

L'INTERVISTA. Parla il giovane musicista messinese Antonio Vasta

Il ritorno dello zampognaro

Laureato al conservatorio, sta sdoganando il tipico strumento musicale dal repertorio legato al Natale. Una passione cominciata grazie allo zio

BARCELLONA. Ha assaporato fin da piccolo la tradizione del Natale, quella più antica e autentica, e nei giorni di novena ha visto i pastori suonare la loro "ciaramedda" davanti al presepe di casa sua. È così che Antonio Vasta si è accostato ad un patrimonio che appartiene da sempre al mondo pastorale ed oggi, a 27 anni, oltre ad essere un musicista professionista, è tra i pochi suonatori di zampogna di nuova generazione. Cresciuto in una famiglia legata alle tradizioni e amante della musica, Antonio ha eseguito le sue prime note molto presto, a soli 4 anni. E' stato lo zio Domenico a trasmettergli la passione per il pianoforte e la fisarmonica -racconta-

- E poi c'erano gli zampognari. «La loro musica suscitava in me uno stato d'animo indescrivibile, un misto di meraviglia e impressione. La zampogna è uno strumento realizzato con materiale povero, eppure possiede una ricchezza straordinaria, il volume è intenso, la sonorità che viene fuori magica». Non esiste una scuola per imparare a suonarla né un metodo preciso. A custodire un patrimonio che si tramanda oralmente di padre in figlio, sono gli zampognari, per lo più pastori. «Quello degli zampognari è stato nei miei confronti un gesto d'amore - dice Antonio - lo ho imparato da loro. In particolare dal signor Domenico De Pasquale che ho conosciuto da bambino e che tuttora suona davanti al presepe di casa mia». "Adottato" dagli



**CONCERTI
DI NATALE**

Antonio Vasta

Il 23 dicembre Antonio Vasta sarà a Enna per il concerto "Echi di infinito" con Mario Incudine, Kaballà, Antonella Ruggiero e Tosca. Il 28 e il 29 dicembre accompagnerà Mario Incudine nei concerti di Natale a Lascari, in provincia di Palermo e Calascibetta, in provincia di Enna. Il 4 e 5 gennaio si esibirà con l'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium "Parco della musica" di Roma.

zampognari, Antonio ha iniziato a partecipare ai loro raduni e ad esibirsi suonando la sua "ciaramedda", quella realizzata per lui da un costruttore di Fiumedinisi. «Il signor Antonino Giunta, recentemente scomparso - ricorda con emozione - ha costruito una zampogna in miniatura, su misura per me, che ero ancora un bambino». E così, all'età di 10 anni, prende in mano la sua prima zampogna e, tra lo stupore di tutti, la suona. «Fino ad allora non avevo avuto alcun approccio con strumenti a fiato - spiega - Ho eseguito ad orecchio la "suonata" del signor De Pasquale che tante volte avevo sentito, senza però applicare le mie conoscenze di musica. Il mio percorso di appropriazione dello strumento non è stato mediato, è stato un processo diretto, trasmesso per via orale, come vuole la

LA SCHEDA
Musicista, ricercatore e polistrumentista, Antonio Vasta (Messina, 1983) innesta sulla formazione classica la ricerca nel campo della world music. Diplomato col massimo dei voti e la lode in pianoforte al Conservatorio "Bellini" di Palermo, si laurea in etnomusicologia all'Università degli Studi di Palermo con una tesi sulla zampogna "a paru". Nel 2003 inizia la collaborazione con il musicista ennese Mario Incudine. Dal 2007 entra nell'organico stabile dell'Orchestra Popolare Italiana dell'Auditorium "Parco della musica" di Roma. Ha suonato con Simone Cristicchi, Lucio Dalla, Antonella Ruggiero, Peppe Servillo.

parallelamente a quello accademico, alla scuola di pianoforte e fisarmonica. «Solo da qualche anno - dichiara - è nato in me l'interesse per gli aspetti tecnici dello strumento. E così ho pensato di inserire le sonorità della zampogna nella "world music" e in quella leggera. Ho cominciato a fare un uso sperimentale di uno strumento tradizionale senza però percorrere, come altri, la strada che passa per la sua modifica strutturale. Preferisco lavorarci su, per scoprire e valorizzare le sue potenzialità».

Antonio ha l'orgoglio e la fortuna di portare la zampogna in giro per l'Italia e per il mondo non solo in contesti originali ma anche in ambiti finalizzati al recupero del patrimonio tradizionale, che altrimenti andrebbe perduto. Questi due aspetti convivono nell'esperienza che fa con l'Orchestra Popolare Italiana diretta dal maestro Ambrogio Sparagna, da cui è stato scelto per rappresentare la Sicilia. «C'è un rinnovato interesse. Lo dimostra il numero crescente di concerti e festival di musica e danza popolare, la presenza di nuovi gruppi, la curiosità e l'affetto del pubblico - osserva - lo non sono l'unico giovane suonatore di zampogna. In tanti, come me, si accostano agli strumenti della tradizione». Se attraverso un ricambio generazionale è possibile tenere in vita questo patrimonio, all'orizzonte si profila però un altro rischio: la perdita del sapere tecnico. «I costruttori esperti stanno invecchiando - dice Antonio - e si ostinano a custodire gelosamente il loro segreto. Ma la salvezza è in questa nuova generazione».

Chiara Miccoli

